



Un momento dell'incontro

Ed è stato subito ribadito che «la proposta di referendum verrà sospesa nel caso in cui, nel consiglio comunale di lunedì, venisse ritirata la delibera che prevede la chiusura dei centri cottura in molti asili e scuole d'infanzia pubbliche di Gorizia».

Viene, quindi, evidenziato che «durante il consiglio comunale, aperto al pubblico, sarà presente una delegazione di genitori per vedere di persona chi vota a favore e chi vota contro».

Si sottolinea, inoltre, che «il comitato dei genitori continua a ricevere tantissime dichiarazioni di solidarietà da mamme, papà e molti cittadini di Gorizia, sia personalmente sia attraverso le visite al blog www.mangiarсанogorizia.blogspot.com e non possiamo – si rimarca – che esprimere un sentito ringraziamento a tutte le persone che continuano a interessarsi al caso mense, che risulta essere il nostro vero problema».

Ma non si nasconde che vengono rivolte al comitato anche alcune accuse di strumentalizzazione e, a questo proposito, si assume una chiara posizione. «Prendiamo le distanze da qualsiasi bega politica tra maggioranza e opposizione – si afferma – ribadendo la nostra trasver-

Una delegazione del comitato dei genitori è stata ricevuta ieri in Comune. Si anima il dibattito politico

Consegnate le firme sulle mense

Ne sono state raccolte 453 per avviare l'iter sul referendum

Sono state formalmente consegnate ieri, in municipio, le firme necessarie per avviare la procedura per l'indizione di un referendum popolare sulla riduzione delle cucine. I rappresentanti del comitato "Mangiar sano" hanno consegnato nelle mani del segretario generale del Comune, Andrea Ravagnani, ben 453 sottoscrizioni al quesito referendario, raccolte in un giorno e mezzo.

salità di comitato creato dai genitori cittadini che hanno a cuore esclusivamente la salute e l'educazione, anche alimentare, dei propri figli».

E' stato ribadito che la proposta di consultazione verrà sospesa se il consiglio comunale lunedì ritirerà la delibera di accorpamento

Sulla questione interviene nuovamente anche l'esponente dei Radicali, Pietro Pipi, il quale annuncia che «se ne avremo le forze promuove-

remo anche un nuovo referendum consultivo per eliminare proprio il comitato dei saggi previsto dallo statuto comunale per decidere l'ammissibilità o meno dei referendum proposti. E ciò insieme con Renato Fiorelli, che per primo – vuole puntualizzare l'esponente dei Radicali – aveva sollevato il problema».

Pipi precisa, inoltre, che i Radicali non avvieranno alcuna raccolta di firme su alcun referendum prima della conclusione di quella per le mense». L'esponente radicale conclude affermando che «l'adesione popolare a questa iniziativa di partecipazione dovrebbe essere un orgoglio per tutti, perfino per il sindaco, che ha migliaia di cittadini che vogliono pacificamente dialogare con lui. Ora, la cosa più importante – secondo il rappresentante radicale – è quella di chiarire, come ha detto il consigliere del Forum, Marko Marinic, e ribadito il comitato dei genitori, che il referendum sulle mense non ha colore politico e chiunque può partecipare se ritiene che il servizio mensa debba essere mantenuto com'è o migliorato, dando così più spazio ai comitati di autogestione».

Patrizia Artico



La delegazione del comitato dei genitori ricevuta in municipio dal sindaco Romoli

L'APPELLO

«Sindaco, ora dipende da lei»

Un nuovo appello viene rivolto al sindaco perché ritiri la delibera sull'accorpamento delle cucine, da alcune rappresentanti del comitato "Mangiar sano", ovvero da Silvia Andretti e Silvana Brandolin.

Dopo aver evidenziato che «il consigliere Federico Portelli ha nuovamente dimostrato di essere un amministratore sensibile, ragionevole e responsabile quando dice che il referendum è uno strumento che rischia di pesare sulla collettività», le due mamme rimarcano che «è il sindaco che ci costringe a questo, in quanto continua sulla propria stra-

da senza cedimenti né rallentamenti dettati da buon senso e ragionevolezza, ignorando il nostro appello a un procedimento democratico e trasparente». Evidenziano, quindi, che «si parla di razionalizzare per risparmiare, ma, nelle scuole d'infanzia comunali le quote sono appena aumentate da 95 a 110 euro mensili, mentre la qualità sarà povera, con tre furgoni che dovranno servire 15 scuole e parte delle cucine sarà mandata a casa. In compenso – aggiungono – si firmano appalti che graveranno sulle tasche di tutti i cittadini, non solo su quelle dei genitori. Dove sono, quin-

di, il risparmio e la bontà di questa manovra? Se non c'è altro modo per far sentire il nostro dissenso e fermare questa follia saremo costretti a procedere con il referendum, che è l'estremo strumento che il cittadino ha a disposizione per far sentire la propria opinione in modo forte, visto che tutti gli altri sistemi per comunicare con l'amministrazione non sono serviti a nulla».

Si rivolgono, quindi, al sindaco Romoli affermando che «tutto dipende da lei, se lunedì ritirerà quella delibera in consiglio comunale mostrerà al suo elettorato un atto di vera democrazia». (p.a.)